

RELAZIONE INTRODUTTIVA AI DIRETTIVI UNITARI SPI - FNP - UILP DEL 27/11/2018

La riunione odierna dei Direttivi Unitari delle nostre Organizzazioni si apre in un contesto di grandi cambiamenti per il nostro Paese che incidono significativamente nell'economia, nella politica, nella società e nel welfare.

Cambiamenti che possono portare ai cittadini maggiore benessere e migliori prospettive di futuro, ma anche maggiori difficoltà e incertezze. A volte questi cambiamenti sono subiti dai cittadini, in altre occasioni sono il risultato delle loro lotte e mobilitazioni. In tutti i casi, con questi cambiamenti il sindacato deve fare i conti.

Alcuni sostengono che le categorie che hanno retto meglio l'impatto della crisi economica non sono i ricchi, che pure hanno accresciuto le loro ricchezze durante la crisi; né gli evasori, che hanno continuato ad evadere nelle stesse quantità di prima, ma i pensionati, perché, a differenza dei disoccupati, dei giovani che non hanno trovato lavoro, di chi il lavoro lo ha perso, i pensionati ogni mese hanno ricevuto la pensione e quindi sono stati i meglio tutelati!

Dimenticando che le scelte governative compiute in questi, anni proprio contro gli anziani e i pensionati hanno portato al taglio della previdenza, alla riduzione delle pensioni attraverso il blocco delle indicizzazioni, all'aumento delle tasse e dei ticket sanitari, con esclusione di alcune patologie e farmaci dal sistema sanitario pubblico.

I pensionati si sono poi dovuti far carico di sostenere le famiglie, i figli e i nipoti disoccupati, in poche parole hanno dovuto supplire alle carenze del welfare. Tutto questo perché sono cresciute le povertà tra le persone molto anziane e sole, tra le persone non autosufficienti, tra i giovani, tagliati fuori del mercato del lavoro, tra gli adulti ultracinquantenni, che hanno perso il lavoro e non riescono a rioccuparsi.

E poi malattie croniche, patologie invalidanti, perdita dell'autonomia e necessità di cure di lunga durata, sempre più spesso in condizioni che fanno precipitare singoli e famiglie nell'indigenza, mentre cresce il numero di chi rinuncia a curarsi per le difficoltà di accesso al Servizio sanitario pubblico.

Tutto ciò ha portato inevitabilmente all'aumento delle disuguaglianze, economiche e sociali.

In questo contesto compito prioritario del sindacato, che rimane uno degli attori più importanti della nostra democrazia, è quello di controllare, rivendicare e sostenere la partecipazione e la coesione sociale e di portare all'eliminazione, o quanto meno alla riduzione, delle disuguaglianze.

L'obiettivo che dobbiamo porci è, quindi, quello di rilanciare un ruolo di protagonismo dei pensionati e delle persone anziane nella contrattazione sociale territoriale, per migliorare le condizioni di vita e la qualità dei servizi e per valutare la risposta del welfare locale verso le fasce deboli e le povertà che hanno sempre più peso nella nostra società.

La negoziazione sociale territoriale è dunque tesa a ottimizzare e migliorare l'uso delle risorse disponibili per favorire sia un invecchiamento attivo, che valorizzi la persona anziana quale risorsa per la società, riconoscendo come l'apporto del volontariato delle persone anziane tenga in piedi

anche significative parti di welfare, sia per far fronte a innumerevoli situazioni di criticità che, in vario modo, oggi coinvolgono singoli cittadini e interi nuclei famigliari.

I sindacati vogliono e devono, quindi, dar voce a una parte di società, quella delle persone anziane, dei giovani, dei disoccupati, dei disabili, delle famiglie in difficoltà, che rivendicano con forza attenzione ai propri bisogni.

LA NEGOZIAZIONE SOCIALE NEL 2018

Nel 2018 il confronto è stato condotto con 52 Comuni sui 68 presenti nella Provincia di Mantova. Nel corso dei più di 100 incontri effettuati sono stati complessivamente sottoscritti 52 verbali, 34 di accordo e 18 di incontro coinvolgendo più di 350.000 cittadini.

Un confronto che conferma sostanzialmente i risultati ottenuti nel 2017 con 56 Comuni incontrati, 53 verbali sottoscritti di cui 33 d'accordo e 20 d'incontro.

Purtroppo, anche quest'anno dobbiamo registrare la mancata risposta di ben 16 Comuni che non hanno aderito, per motivi diversi, alle richieste delle Organizzazioni Sindacali di un costruttivo confronto sulla negoziazione sociale.

I Comuni che non hanno colloquiato con le nostre Organizzazioni sono i seguenti.

1. Acquanegra sul Chiese
2. Casaloldo
3. Casalromano
4. Castelbelforte
5. Guidizzolo
6. Marcaria
7. Mariana Mantovana
8. Pieve di Coriano
9. Piubega
10. Pomponesco
11. Redonesco
12. Revere
13. Rivarolo Mantovano
14. Rodigo
15. Serravalle a Po
16. Villa Poma

Anche per il 2018 è opportuno evidenziare i risultati ottenuti nel confronto con il Comune di Mantova che ha sottoscritto un accordo importante sia per il significato politico, sia per i contenuti che hanno sostenuto e consolidato significativi interventi realizzati nel sociale e nel welfare, confermando sostanzialmente i contenuti dell'accordo del 2017.

Devono, inoltre, essere ricordati i costruttivi rapporti con le RSA e il confronto con i Distretti sui Piani di Zona, in attesa della loro ridefinizione in un numero inferiore di ambiti territoriali con numero di abitanti e confini più ampi rispetto ai precedenti.

L'attività negoziale che, da anni, i Sindacati dei Pensionati esercitano unitariamente alle Confederazioni e alle proprie rappresentanze locali ha permesso di raggiungere e coinvolgere

direttamente buona parte dei Comuni mantovani producendo risultati positivi sia economici, sia sotto forma di servizi e supporti alla collettività, con particolare attenzione alle fasce più deboli della nostra Società.

E tutto ciò è avvenuto in un contesto oggettivamente difficile per le pubbliche amministrazioni chiamate sempre più frequentemente a far fronte ad emergenze sociali, lavorative e ambientali con risorse spesso limitate, carenza di strutture di supporto e stanziamenti nazionali e regionali inadeguati.

I CONTENUTI DELLA CONTRATTAZIONE E INIZIATIVE SUL TERRITORIO

L'iniziativa intrapresa, da anni, dai nostri Sindacati mira a promuovere momenti di confronto a livello locale attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali sulle principali tematiche di welfare e rispondere al meglio ai bisogni della popolazione anziana. Obiettivi presenti nel Protocollo di intesa che l'Anciha siglato nel gennaio 2016 con SPI-CGIL, FNP-CISL E UILP-UIL

Nello specifico l'obiettivo prevede la conclusione di accordi locali su tematiche quali la condizione di grave disagio, dovuta alla crisi economica, che colpisce gran parte della popolazione anziana; la programmazione di interventi di welfare territoriale al fine di potenziare servizi e prestazioni con particolare attenzione alla promozione di politiche di invecchiamento attivo, alla differenza di genere, alla non autosufficienza, al problema della casa ed all'impatto che il flusso migratorio può avere sulla programmazione e gestione dei sistemi territoriali di welfare; la fiscalità e la gestione ed ottimizzazione delle risorse ed infine il tema della razionalizzazione del quadro istituzionale con l'obiettivo di agire sulla specificità dei Comuni favorendo nuove forme di fusione o unione.

Le proposte per la contrattazione sociale per il 2019 che oggi discutiamo tengono conto dei bisogni e delle necessità emerse nel corso dei numerosi incontri con i Comuni mantovani e dei risultati delle tre assemblee territoriali recentemente concluse sui risultati della contrattazione 2018 e da cui sono emerse richieste di approfondimenti e suggerimenti sulle politiche sociali adottate dai Comuni.

Quali sinteticamente i principali temi delle proposte

PROTOCOLLI PROVINCIALI

Ancora una volta si riconferma ai Comuni la necessità di aderire non solo formalmente, ma con comportamenti conseguenti alla normativa sugli appalti pubblici per contrastare forme diffuse di illegalità e lavoro nero e al protocollo di intesa per i percorsi di integrazione di cittadini stranieri ospitati in strutture temporanee di accoglienza o in centri SPRAR per favorire processi efficaci di accoglienza e integrazione.

LAVORO

Si propone un diverso approccio ad un tema particolarmente sentito da tutta la collettività attraverso nuove modalità di sviluppo sostenibile e compatibile ambientalmente, da perseguire con la creazione di tavoli di lavoro e confronto per le imprese locali che possano servire da stimolo

e promozione alle attività economiche e produttive in contesti territoriali anche più ampi di quelli comunali. Ricercare, in questo contesto, idonei strumenti anche economici che permettano il reinserimento lavorativo di persone prive di occupazione e l'impiego di giovani alla ricerca di un lavoro.

ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI COMUNALI

È necessario che i Comuni procedano ad una riorganizzazione dei propri servizi in un'ottica anche sovracomunale, ragionando in termini di unione, fusione o gestione associata dei servizi offerti, non solo per realizzare economie di scala e di spesa, ma per perseguire una maggiore qualità e diffusione degli stessi, in particolare nel welfare sociale.

FISCALITÀ LOCALE

Numerose le proposte portate all'attenzione dei Comuni, dal recupero del sommerso fiscale alla necessità di applicare una politica fiscale e tariffaria mirata a salvaguardare e tutelare i redditi dei cittadini, con particolare attenzione a quelli più bassi con l'applicazione di un criterio di progressività e giustizia fiscale.

WELFARE

La richiesta ai Comuni è quella di mantenere all'interno dei propri bilanci la spesa per interventi socio-assistenziali e di integrazione socio-sanitaria in situazione di particolare fragilità sociale, destinando specifiche risorse per asili nido, spazi gioco, centri diurni per anziani, attività ricreative e assistenza ai minori.

In questo contesto si auspica l'attivazione di progetti e iniziative specifiche a favore di famiglie in difficoltà economiche, per la prevenzione e il contrasto di fenomeni di violenza di genere, di bullismo e di prevaricazione dei soggetti più deboli.

Molte altre sono le proposte formulate, tutte finalizzate a creare una rete di servizi e di prestazioni che siano di supporto alle fasce più deboli della società, restituendo ai Comuni un ruolo attivo di tutela e promozione sociale a favore della collettività.

POVERTÀ

Esercitare un ruolo attivo e costante nel contrasto alla povertà con azioni mirate su temi quali l'occupazione, la residenza, l'accesso ai beni di prima necessità, non è solo un dovere sociale e morale, ma deve rappresentare per le Amministrazioni un obiettivo primario da perseguire con continuità ed efficacia.

CASA

È necessario una riforma strutturale della legge n. 16/2016, che riaffermi il ruolo del pubblico nel dare risposte al bisogno abitativo. Solo un'effettiva messa a disposizione di risorse finanziarie adeguate potrebbe garantire un rilancio dell'Edilizia residenziale pubblica, ma persino la proposta sindacale di destinare a tal fine almeno l'1% del bilancio regionale sull'edilizia popolare è mai stata presa in considerazione.

Considerato che la casa è tra le priorità principali di una comunità in momenti di particolare crisi economica e abitativa, è opportuno che i Comuni si rendano promotori di iniziative che sollecitino

la Regione al recupero di un patrimonio edilizio spesso trascurato e inutilizzato, attivando nel frattempo fondi per il sostegno di affitti a favore di persone e nuclei familiari in particolari condizioni di disagio.

LA RIFORMA SANITARIA DI REGIONE LOMBARDIA

La riforma di fatto non va, a tre anni dall'approvazione della legge 23 del 2015 la sua applicazione procede con fatica e in modo non uniforme nei territori e nelle sue parti più innovative quali l'integrazione socio-sanitaria tra ospedale e territorio, la presa in carico dei malati cronici che nella fase di avvio è stata fallimentare creando forti criticità che si evidenziano sulla accessibilità alla rete di offerta con ricadute negative in termini di efficacia del servizio rispetto ai bisogni di cura.

Tutto questo chiama in campo anche gli Enti locali, che devono essere in grado di programmare e gestire questo processo ricomponendo l'intero sistema delle risorse economiche e proponendo soluzioni condivise e flessibili che si adattino alle necessità delle famiglie

Come Sindacati dei Pensionati rappresentiamo la maggioranza delle persone non autosufficienti e dei malati cronici che nella maggioranza sono anziane e abbiamo il dovere di richiamare l'attenzione della politica e delle istituzioni locali sulla gravità del problema rivendicando soluzioni adeguate a tutela della non autosufficienza e delle cronicità.

CONCLUSIONI

Questi sono alcuni elementi di discussione e approfondimento su cui tutti noi siamo chiamati a dare un contributo, sia in termini di confronto, sia con nuove e innovative idee che rafforzino il ruolo delle Organizzazioni Sindacali dei Pensionati nella negoziazione sociale che andremo ad affrontare sin dai prossimi giorni.

La contrattazione avrà successo se riuscirà a costruire un vincolo positivo per l'ente pubblico, che può vedere nel sindacato la capacità di attivare il cittadino a favore di precise scelte pubbliche, amplificandone gli effetti e aumentandone il valore e l'efficacia.

È importante quindi per il sindacato essere riconosciuto dalle amministrazioni locali come soggetto pienamente legittimato al confronto, in virtù delle sue competenze e della sua capacità, di rappresentanza ai tavoli negoziali su esplicito mandato dei cittadini e dei pensionati attraverso la corrispondenza delle proprie proposte con le esigenze reali e quotidiane delle persone.

Vi ringrazio per l'attenzione augurando a tutti un buon lavoro.